





# Lairwind

*Di Andrea Casagrande (Andy)*



# Trama

## #0: L'infanzia

Le foreste, i prati, le valli, le grotte... Il mondo di Amorfia è vasto e meraviglioso. Forse troppo. Ma i tempi stanno cambiando. Da alcuni secoli gli uomini hanno vissuto lontani dal male, dai demoni e dal terrore delle ere passate. Ma ora i regni degli uomini sono perduti, e ne resta solo uno, dalle parvenze sicure e dalla cultura raffinata. Gli Elfi sono sempre più rari, vanno scomparendo, e nessuno sa come, o perché. I nani sono sparsi, persi nelle contrade di ogni terra. Le creature dei boschi vedono segni d'allarme da parte della natura. Cosa sta succedendo, nessuno lo sa. La Terra di Amorfia è ancora al sicuro? Il tempo dei cambiamenti è giunto, e lo vivranno Cleo, un umano; Esgroth, un Elfo; Arel e Ishon, due mezzi - elfi, Bal un nano, in un grande gioco del destino.

## Versione solo Capitolo 5

*Oggi, venerdì 8 Agosto 2003, parto per le vacanze. Non ho fatto in tempo a sistemare tutto il libro, ma per non lasciarvi senza nulla da leggere durante la mia assenza vi ho creato questa versione speciale, con solo il nuovo capitolo 5. Leggetela e ditemi che ne pensate nel mio forum!  
Ciao!*

## Capitolo 5

### Misteri

Cleo si chiuse la porta alle spalle, si tolse il giubbotto blu di pelle, e lo appoggiò ad una delle sedie attorno al tavolo del salone d'entrata.

Dalla porta in cima alle scale usciva un profumo di carne arrosto, cotta sul fuoco, con abbondanti spezie. Cleo sentì la voce di suo padre, e capì che era tornato a casa.

- Mamma, sono qui! – gridò.

- Ciao, Cleo! – rispose suo padre dalla sala da pranzo.

Poi corse in bagno, dove trovò pronta una bacinella d'acqua calda e una saponetta.

Si ripulì un po' e si cambiò gli abiti, indossando un leggero gilè marrone e dei pantaloni di stoffa grigia, ed in pochi minuti fu già in sala da pranzo. Si sedette al suo posto, e suo padre gli diede una pacca sulla spalla: - Allora, Cleo, come procedono le esplorazioni? –

- Oh, bene! Oggi sono andato nel bosco... - rispose Cleo.

- E cosa hai visto? -

- Bhe, ho seguito il sentiero principale del bosco fino al ponte sul Karaskar, poi ho preso il sentiero verso ovest lungo il fiume. Lì ho incontrato un cucciolo di lombricone... -

Friam si incupì in volto. – E' strano... Sono sempre stati rarissimi i lombriconi qui... Solo in questi mesi sono aumentati così tanto... - disse.

- Sì, lo so – rispose Cleo. – Resta il fatto che doveva essere nervosetto, perché mi ha attaccato, e con quale furia lo ha fatto! Alla fine, dopo avergli dato qualche pugnalata, L'ho abbrustolito con una fiamma! Sentissi quanto puzzano! – concluse ridendo.

## 5 - Misteri

- Bravo, Cleo. Ma sta attento. E' strano tutto questo movimento che sta avvenendo, e non vorrei stia per accadere qualcosa di brutto... Sono alcuni secoli che qui si vive in relativa pace, ma al di là della catena dei monti Ald'Huar potrebbe avvenire di tutto... -

Cleo lo guardò, e capì quanto suo padre fosse preoccupato. Per un attimo pensò che il padre sapesse, o almeno sospettasse delle cose che preferiva tener segrete, troppo incerte perché venivano da fuori. Fuori dal regno.

Il regno di Haradlun chiuso dai monti Ald'Huar era il regno degli uomini. Era detto anche l'ultimo regno degli uomini, in realtà nelle terre oltre il passo di Ohn si trovavano altri due regni di Uomini, ma assai più piccoli.

Nell'Haradlun vivevano anche elfi, ma erano pochi. Nella zona che gli uomini chiamavano Gran Mare, oltre il bosco di Ashtron, vivevano due piccoli villaggi di elfi Shakarof, come Esgroth. Vicino la passo di Ohn si trovava un'altra grande casa tra gli alberi, che si infilava nella montagna. Non era vastissima, ma molto bella da vedere.

Cleo riprese il racconto. – Quando sono fuggito dal mostro, mi è capitata davanti una moverice! Erano due o tre anni che non ne vedevo una! Resta il fatto che era tutta agitata e si affannava ad indicarmi una certa direzione. Il perché l'ho capito dopo, quando ho trovato in una delle radure del bosco attaccato dalla probabile madre del piccolo che avevo combattuto. Era molto forte e prendendo una botta sono svenuto. Saremmo stati spacciati, se non fosse che l'elfo si è accorto che il Signor Twich, che ho incontrato al mercato, mi aveva dato un'ampolla di pozione per l'Enfy, e l'ha bevuta. Recuperata l'energia, non ha avuto problemi a finire il lombricone ormai molto debole con un'antica magia elfica. –

- Mi ha poi curato con una delle mie pozioni, e ci siamo conosciuti un po'. Il suo nome era Esgroth. -



## 5 - Misteri

- Uhm... - Fece il padre – Il Figlio del capo Shakarof. Deve essere molto in gamba.

- Sì, molto. – rispose Cleo sorridendo.

- Mi ha mostrato un tempio nel bosco, e poi mi ha accompagnato fino a casa. Ormai sarà quasi arrivato anche lui. In quel momento la madre entrò, salutò Cleo e gli schioccò un bacio sulla guancia, poi prese l'arrosto e lo mise in una grande teglia, che appoggiò sul tavolo.

- Aewin, vieni su! E' pronto! – chiamò.

– Arrivo! – rispose una voce di femminile.

Sulla soglia apparve una ragazza dai capelli ricci e lunghi, biondi come la madre, ma più scuri, quasi castani. I suoi occhi erano verdi, e i tratti del viso dolci e rotondi, ma non grossi. Aveva 6 anni più di Cleo.

Era una ragazza molto carina, e di ragazze a quel mondo non ce n'erano molte...

- Salve, Cleo – disse.

Cleo salutò, intanto la madre prese dal fuoco un pentolino e ne versò il contenuto attorno alla carne nella teglia. Era una ricetta tipica di Ashtron: patate prima bollite, poi macinate, salate e mescolate con erbe molto aromatiche. Il risultato era una salsa dal gusto buono ma molto forte, che non a tutti piaceva.

Ad Ashtron lo chiamavano Curim, ed era una specialità tipica del luogo, molto conosciuta nelle terre degli uomini. Persino alcuni elfi, nella loro raffinatezza, apprezzavano molto quel piatto, ma non erano molti.

Si sedettero a tavola e cominciarono a cenare. A quel punto fu il padre a cominciare il racconto della sua giornata, anche se preoccupato.

- Oggi è venuto un inviato dalla capitale, per avvertirci che probabilmente verrà indetta una riunione per tutte le regioni del regno di Haradlun. Pare che nelle lontane terre del nord, lungo il confine con le terre oscure, vi sia qualche problema. Si

## 5 - Misteri

vocifera di incursioni da parte degli orchi a numerosi villaggi, ma nulla più. Quegli assalti, al confine delle Terre della Luce ci sono sempre stati, ma paiono intensificati negli ultimi tempi. Non sono certo, ma è probabile che il re stia pensando di mandare un gruppo di soldati laggiù per controllare la situazione e fornire eventuale aiuto. Se la riunione verrà indetta o meno, lo sapremo entro cinque calar del sole.

Aewin, fino a quel momento rimasta silenziosa e attenta, disse contenta – Ma allora se sarà fatta tra almeno sei giorni, potremo venire anche noi! –

- Bhe, non so quando la faranno, ma è probabile la facciano in quei giorni, sì. Se vorrete, potrete venire. Potremo andare ai festeggiamenti nella capitale per la festa di Shen-Mai. – rispose Friam.

La festa di Shen-Mai era una festa del regno di Haradlun. Era stata indetta da Sheneren, l'antico Re di quelle terre quattro secoli prima, per ricordare e festeggiare la fine dei conflitti e la pace con il regno vicino, Kandor, capeggiato a quel tempo da Re Maish. Il nome della festa nacque dai nomi dei due Re: **Shenren** e **Maish**. Poco tempo dopo i regni si unirono, e il loro territorio si estendeva alcune miglia oltre la catena dell'Ald'Huar. Ma i tempi si fecero duri, e anche se il male era fuori dalle Terre della Luce grazie alla barriera, il mondo in cui si viveva era comunque insidioso e misterioso, pericoloso anche senza l'intervento del male. Solo gli elfi parevano controllare la natura e quel mondo, ma lentamente gli uomini li dimenticarono come erano un tempo, mentre il loro regno arretrava sempre di più entro la catena dei monti. Si chiusero in quel mondo e non più molti sapevano com'era il mondo fuori del regno, lo temevano e ammiravano contemporaneamente, per i canti e i poemi antichi.

In occasione della festa, in quasi tutti i paesi del regno venivano fatte feste, con danze popolari e banchetti, e i ragazzi

## 5 - Misteri

interrompevano allenamenti e lezioni con i maestri. La festa durava cinque giorni, e cominciava alla fine di Marzo, con l'inizio della primavera. Si festeggiava soprattutto la sera, mentre il mattino lo si dedicava ai lavori.

A Brien, la capitale di Haradlun, si organizzava una vera e propria fiera: lunghe file di lanterne venivano appese dalla città bassa alla città alta, fino alle mura del grande castello. Lungo le strade venivano messi lunghi tavoli e nei piazzali grandio tendoni dove si cucinava ogni genere di pietanza. Spesso ogni tendone cucinava specialità tipiche di una particolare città del regno, ed era un'occasione per provare sapori nuovi e diversi. Arrivavano inoltre giocolieri che davano spettacoli di intrattenimento, cantavano e ballavano.

Il re organizzava tornei, con corse a cavallo e duelli tra cavalieri.

Ma avremo modo di conoscere meglio questa festa, più unica che rara in quei tempi, ma comunque festeggiata con grande allegria.

- A me piacerebbe rivedere i giardini di Kaversh, i famosi "Giardini di Gemme". L'ultima volta che li ho visti deve essere stato più o meno quattro anni fa, no? – disse Cleo, addentando un pezzo di arrosto. Poi aggiunse:

- Ricordo tutti i fiori che aveva, sembrava un arcobaleno! E pensare che era autunno! Chissà, ora che è primavera, come saranno... -

- Sì, se andremo possiamo deviare tranquillamente verso i giardini. – gli rispose suo padre.

- Pare incontreremo molta gente lungo la strada... - disse la madre, dopo essere stata in silenzio insieme a Aewin, come solevano fare durante le discussioni di Cleo e Friam. Erano abituate ad intervenire solo se necessario e al contrario di molte donne del paese, erano più ascoltatrici che parlatrici. – Anche

## 5 - Misteri

Kiarl e la sua famiglia stanno pensando di andare nella capitale. Me lo ha detto sua moglie oggi al mercato. -

- Quindi verrà anche Franz? – chiese Cleo, sobbalzando.

- Certo –

- Oh, nooo! – gemette Aewin. – Quando sono insieme non mi lasciano mai in pace! –

- Ed è probabile incontreremo anche Esgroth, se suo padre è stato chiamato. Non è detto ci vada con la sua famiglia, però. Potremmo organizzarci per viaggiare assieme. Almeno con Kiarl. Così tu e Franz starete un po' assieme – disse il padre.

A Cleo sfuggì una risatina.

- Quanto alla festa qui ad Ashtron ho già incaricato Agorn e Shalir come ogni anno, e si sono già messi al lavoro. Chi non potrà viaggiare come noi, potrà divertirsi lo stesso anche qui! – concluse Friam, con un sorriso.

\*\*\*\*\*

L'edificio in cui Cleo si allenava e andava ad imparare cose nuove, soprattutto sulla storia e il funzionamento del regno, era nella zona ad est della piazza di Ashtron. L'accademia.

Era un edificio di discrete dimensioni, lo si poteva considerare un piccolo quartiere: esistevano complessi più grandi nel resto del regno, ma non erano molti e quello di Ashtron era uno dei più grandi.

Oltre ai ragazzi di Ashtron li andavano a studiare e ad allenarsi anche i ragazzi delle terre vicine, e pure qualcuno molto lontano da quei luoghi.

La struttura dell'accademia era divisa in zone: vi era una zona giovane, così chiamata perché lì venivano educati i bambini. Imparavano a leggere e scrivere il linguaggio del regno, si narrava loro la storia più recente di Amorfia, le storie e le leggende dei grandi eroi e delle grandi battaglie del passato. Anche se ormai non erano più ricordi, solo ombre di essi, pochi

## *5 - Misteri*

canti, che gli uomini dimenticavano e solo gli elfi ricordavano loro di tanto in tanto.

Infatti non è proprio adatto parlare di “storia recente di Amorfia”, dato che ormai da molti secoli quelle terre vivevano in una pace meravigliosa.

Certo, vi sono sempre stati, comunque, i guerrieri e i maghi malvagi, i ladri e gli assassini, o le grandi catacombe popolate da non morti e i relativi paladini e sacerdoti a combatterli... Ma di guerre, o demoni del male non ve n'erano più stati.

Un'altra zona era quella di allenamento e addestramento, una zona dove si poteva combattere e duellare, provare le magie e le invocazioni. La zona centrale era occupata dall'arena, circondata da un giardino bello e spazioso. L'arena era molto piccola, e vi si eseguivano gare, spettacoli e sfide.

Le ultime tre zone erano quella della magia, quella dei guerrieri e quella degli esploratori.

Nelle aule e nei laboratori di magia si incantavano gli oggetti, ottenendo spade che lanciavano fulmini, pugnali infuocati e molto altro. Si producevano pozioni mescolando gli ingredienti dai nomi più strani, o si imparava ad evocare gli spiriti.

Accanto all'accademia si trovava la chiesa, il cui retro era collegato da un corridoio all'accademia stessa. Nel retro della chiesa, infatti, alcuni chierici (i sacerdoti) insegnavano la preghiera e la magia della guarigione.

Cleo sbadigliò, e guardò il sole freddo ma già luminoso nel cielo del mattino.

Le strade e i viali di Ashtron cominciavano in quel momento a vedere la gente al lavoro, a sentire le voci degli uomini prendersi gli attrezzi e le donne uscire a darsi il buongiorno, scambiando quattro chiacchiere.

C'erano diverse strade ed entrate per l'accademia, e quella percorsa da Cleo portava proprio al cancello di fronte ad essa.

## 5 - Misteri

Vi era poi una strada parallela ai muri dell'accademia che incrociava quella di Cleo proprio davanti al cancello.

Cleo vide un gruppo di ragazzi arrivare dalla via a destra ed entrare oltre il cancello.

Entrò anche lui, seguendo il piccolo viale dell'accademia, attraversando alberi e cespugli dell'ordinato giardino interno, e giungendo infine ad una piazzola che dava sulla grande entrata dell'edificio.

Una fontana di pietra bianca e grigia di discrete dimensioni gorgogliava al centro della piazzola e la rallegrava con i suoi zampilli che spruzzavano alle foglie degli alberi circostanti.

Mancavano ancora alcuni minuti all'inizio delle lezioni così Cleo si sedette a terra poggiando la schiena ad un albero e depose la sua sacca. Non era come quella usata il giorno precedente per andare nella foresta, robusta e spaziosa. Invece che di cuoio spesso e resistente, era fatta di pelle, morbida ed elastica, decorata con alcune borchie d'ottone e alcune incisioni ai bordi. Pur essendo meno capiente, possedeva alcune tasche utili per gli oggetti più piccoli, lasciando più spazio all'interno per gli oggetti grandi.

- Ciao, Cleo! – disse una voce vispa e acuta, quasi di bambino, mentre con un piccolo lampo di luce apparve un piccolo essere accanto a Cleo.

- Oh, ciao Nevy! Quando la smetterai di apparire così all'improvviso? – gli risponde Cleo ridendo. Nevy era un folletto di foresta dalle orecchie a punta e i vispi occhi neri. Il suo aspetto, come la maggior parte degli altri folletti, era molto simile agli umani, se non teniamo conto del fatto che sono molto più piccoli, persino più degli gnomi. Era alto appena una quindicina di centimetri, ed erano rari i folletti più alti di così.

Ad Amorfia esistevano molte stirpi di folletti, quasi sempre abitanti di foreste, ma anche in caverne o nelle antiche città sotterranee, e non tutte le stirpi erano di indole buona.

## 5 - Misteri

Vicino alla capitale, ad esempio, vi era una vasta foresta, e lì vive una comunità di elfi dispettosi. Non malvagi, ma certamente molto seccanti, quando fanno scherzi (spesso di cattivo gusto) alla gente, o rompono ogni oggetto che trovano. Solo nelle lontane terre del nord, oltre i monti Ald'Huar, oltre i fiumi e le foreste dimenticate dal regno, vicino ai confini delle Terre della Luce, vivevano ancora folletti davvero malvagi, demoniaci, quasi, ma di loro non ci dobbiamo preoccupare.

Nevy era un folletto normale, di quelli che passano la vita in mezzo alla natura, in un'armonia ancor maggiore di quella che hanno gli elfi con essa. Avevano qualche potere magico, come la possibilità di svolazzare, l'essere completamente invisibile e impossibile da sentire, anche mentre parlava con altri folletti. Per questo, buoni o meno che fossero, i folletti non venivano ben visti in tutti i posti del regno: dopotutto, sono gli spiriti della foresta.

Cleo aveva conosciuto Nevy mentre raccoglieva frutti di bosco nella foresta di Ashtron.

- Cosa fai oggi a scuola? – chiese Nevy.

- Oggi leggeremo qualche poema antico... Mio padre mi ha aiutato a trovarne alcuni molto belli, ma non so se li leggerò... Ci avevano promesso anche una sorpresa, degli ospiti pare, ma non so nulla di più... Non ho idea di chi può essere ospite alle nostre lezioni. Dopo i canti e i poemi continueremo le lezioni di difesa delle armi con il maestro Skurz. – rispose Cleo.

- Con quell'antipatico? –

- Suvvia, è un po' burbero, ma in fondo è un brav'uomo. Quando vuole sa essere anche simpatico. Dopotutto, lui è il maestro d'armi, ed è normale che ci tratti così... Se qualcuno di noi entrerà nelle legioni del re, certo non farà una vita rose e fiori...

- Sarà, ma io ho ancora il ricordo di quella volta che mi ha beccato nella sua zona di addestramento e mi ha cacciato fuori

## 5 - Misteri

tirandomi per le orecchie... - rispose Nevy, toccandosi un orecchio, mentre Cleo rideva, come a ricordane il dolore.

Dal cancello in fondo al viale Cleo vide entrare tra i ragazzi il suo amico Franz.

- Buongiorno, Franz! – disse.

- Salve Cleo! Salve anche a te, Nevy! – rispose l'altro con un cenno della mano. – Come è andata ieri? – chiese poi rivolto a Cleo.

- Oh, bene. Come vedi sono ancora tutto intero... - rispose Cleo con una sottile vena ironica. - ... Ma per poco... - aggiunse, un po' cupo.

- Cosa vuoi dire? – Franz era preoccupato, mentre Nevy sembrava improvvisamente interessato all'argomento, come se fosse una cosa che lo riguardasse. D'altronde era uno dei folletti della foresta...

- Beh, diciamo che me la sono vista brutta con una femmina di lombricone... Prima sono stato attaccato da un piccolo lombricone... Era abbastanza veloce nonostante la sua mole, ma alla fine sono riuscito ad abbrustolirlo un po'... Non era morto, però. Poi nella foresta ho incontrato una Moverice, che cercava a tutti i costi di dirmi qualcosa ma non riuscivo a capire. Alla fine ho scoperto che un elfo era nei guai con un lombricone, questa volta molto più grande e coriaceo. E' stato più duro da combattere.

Io ero ferito e sono svenuto, ma l'elfo trovò nella mia sacca un'ampolla di pozione per l'Enfy che Eriborn aveva nascosto... Probabilmente il lombricone era la madre del piccolo. Di sicuro, però, non mi era mai capitato di incontrare due lombriconi di seguito e a detta di mio padre in questo periodo stanno aumentando. O meglio, stanno venendo allo scoperto...

- Ha ragione - disse Nevy. Cleo e Franz si voltarono verso il piccolo folletto.



## 5 - Misteri

- C'è un po' di agitazione tra noi folletti della foresta. Non proprio agitazione, più che altro preoccupazione per i cambiamenti che stanno evidentemente avvenendo. Io però sono giovane, e non mi è ancora dato a sapere gli affari del consiglio degli anziani e dei miei superiori, e quel poco che so non mi è dato il permesso di dirlo. Vi ho detto ciò perché mi siete amici, ma non posso dirvi di più... -

- Non preoccuparti, sappiamo come funzionano queste cose... E' probabile che la settimana prossima il re indica una riunione delle regioni del regno, e ci sarà anche mio padre - rispose Cleo.

- Anche io andrò alla capitale, ma per la festa! - disse felice Franz.

- Sì lo so... Infatti, è probabile che, riunione o no, andiamo lo stesso alla capitale e magari viaggeremo pure insieme. E' solo una mia ipotesi, ma credo che mio padre una volta lì chiederà lo stesso udienza al re, nel caso in cui la riunione non abbia luogo.

Voi folletti continuate nel vostro lavoro di guardiani della foresta, che anche gli uomini del regno si stanno mettendo al lavoro... - concluse Cleo con un sorriso ed un occholino.

Un tempo ormai quasi dimenticato anche dagli elfi, erano proprio questi ultimi i guardiani e i curatori della natura... Con l'arrivo dei folletti agli elfi rimase il compito di preservare la natura. Purtroppo, rimanevano sempre i folletti malvagi...

Cleo e Franz salutarono Nevy, che sparì così come era apparso, ed entrarono nell'accademia...

\*\*\*\*\*

Entrarono in un salone a cupola, l'entrata dell'accademia, e dopo aver seguito un piccolo corridoio all'aperto, sotto i portici raggiunsero un piccolo giardino all'interno dell'accademia.

## 5 - Misteri

Lì si sedettero insieme agli altri compagni. Da lì, sull'erba fresca e verde vedevano la gente correre e chiacchierare sotto le varie file dei portici anche ai piani più alti.

Lungo i portici vi erano varie porte per entrare nelle varie zone dell'accademia. Da una di queste porte uscirono un uomo e una donna. La donna teneva in mano un lungo flauto bianco, con incisioni dorate, mentre l'uomo portava un mandolino abbastanza piccolo, dalle corde finissime e dal legno ricco di sfumature.

I due vestivano in modo sgargiante: un mantello verde, bordato di fili doro, quasi come un pregiato tappeto. Le vesti erano rosse, gialle e azzurre; i pantaloni dell'uomo erano tenuti da una cintura di cuoio, la donna aveva invece una gonna che le arrivava fin sotto al ginocchio. Entrambi portavano un paio di stivali di pelle borchiati: sembravano leggeri ma alle gambe della donna facevano comunque uno strano effetto.

I due seguendo i portici raggiunsero il giardino dove sedevano Cleo e i compagni.

- Due bardi! – disse Cleo in un sussurro all'orecchio di Franz, perso nello stupore.

La donna si voltò verso di lui e disse – No, Kavam è un bardo – riferendosi all'uomo. – Io sono solo la sua compagna. Il mio nome è Fya –

Cleo arrossì, ma trovò la forza di alzarsi e dire con un inchino profondo – Piacere. Io sono Cleo, figlio di Friam, capo di questo villaggio. –

- E... E io sono Franz – disse il suo amico alzandosi in fretta e facendo a sua volta un inchino, con uno sguardo perso di meraviglia...

Cleo ridacchio, e fece sedere il suo compagno a terra. – Guarda che è già occupata con un altro... - gli sussurrò, ridendo ancora.

## 5 - Misteri

Franz arrossì come Cleo poco prima, e disse che la sua meraviglia era per un altro motivo. Le sue parole però si spensero prima che potesse dare una spiegazione, perso in chissà quali pensieri.

Fya e Kavam si sedettero sull'erba. Senza dire una sola parola la ragazza cominciò a suonare il suo flauto.

La melodia era dolce, un po' malinconica, ma dava un gran senso di pace. Le note parevano volare nell'aria assieme al vento e perdersi nel cielo. La musica perse lentamente la sua malinconia, diventando felice e allegra, come il canto di un piccolo uccellino.

Fya si fermò per un attimo, e raccolse i capelli dietro le orecchie. Solo allora i presenti si accorsero che erano a punta... Una volta raccolti i capelli, anche i lineamenti del viso divennero più visibili: marcati, ma in modo armonioso e le labbra fine.

- E' un'elfa! – sussurrò Cleo. – Certo! Te ne sei accorto solo ora? – disse Franz con tono scherzosamente offeso, e Cleo capì la meraviglia che provava Franz pochi minuti prima: aveva già capito che i due erano elfi.

L'elfa riprese subito a suonare e Kavam si aggiunge all'improvviso alla musica con qualche nota del suo mandolino, cogliendo tutti di sorpresa. Poi cominciò a cantare, con una voce bassa ma chiara:

*Già si scorge la nave all'orizzonte  
L'acqua porta a lui la speranza  
di riveder il suo bel fiore  
Guerra e dolore lo hanno allontanato dal suo amore  
dai lunghi capelli d'oro e dagli occhi lucenti di vita  
Lacrime versate in quella sacra terra  
per il suo amore andato via.  
Ora la nave è all'orizzonte,*

## 5 - Misteri

*Vanarion sta tornando  
Gli occhi dell'eroe dai capelli neri  
guardano avanti la sua terra,  
e dimenticano il triste passato.*

- Quello che vi abbiamo cantato è il pezzo iniziale del secondo canto di un poema elfico molto antico. L'intera canzone dura diversi minuti e narra del ritorno dal mare di Vanarion il guerriero, dopo molti anni di assenza. Lì ad aspettarlo avrebbe trovato la sua donna, che per anni lo aveva pianto ed aspettato sulla riva del mare, pur sapendo che Vanarion, con ogni probabilità, non sarebbe mai più tornato.

La loro terra non era la nostra, ma la mitica terra al di là del mare a nord – ovest, oltre le isole.

Dico mitica perché nessuno ha mai visto quella terra, a meno che non esista ancora qualche elfo così antico da poterla ricordare... Dalle mie parole dovrete aver capito che nemmeno io sono certo o meno della sua esistenza. Ciò non toglie che questa terra esista, e che un giorno qualcuno la ritrovi – concluse Kavam.

- La mitica terra di Iuvadriel... - sospirò Fya – Il più grande desiderio per qualsiasi elfo è ritornare in quella terra. La sua aria, la sua terra, le sue piante... Pare che ogni cosa sia nata da esse. -

Sembrava triste, e contemporaneamente persa in un pensiero meraviglioso, ma irraggiungibile.

- Ma voi elfi vivete da molte ere in questo mondo... non avete nessun ricordo di quella terra? – chiese Franz.

Fya lo guardò, e Franz sentì la sua voce nella testa – Siediti, Franz. Non possiamo rispondere... -

Franz rimase stupito, colto di sorpresa. Si sedette, con gli occhi sbarrati e la bocca spalancata.

## 5 - Misteri

- Voi umani avete la fortuna – comincio a dire Fya – che nella vostra “breve” vita potete avere i sogni. Gli uomini non possono vivere senza sogni, o la loro vita probabilmente non avrebbe più un senso, per loro. Noi elfi invece non possiamo permetterceli, o la nostra eternità ci porterebbe alla pazzia...

Cleo guardò Fya e Kavam nei loro profondi occhi azzurri – Sì, forse hai ragione – disse a bassa voce – ma avete sempre la speranza.

Tutti i compagni si voltarono verso i due amici. Nessuno aveva detto una parola, ma loro non si erano fatti problemi a parlare, dicendo poi cose del genere, ed erano diventati i protagonisti della lezione.

“Lo insegna anche la vostra canzone” pensò Cleo, sicuro che i due elfi avrebbero sentito quel pensiero.

Kavam e Fya li guardarono con ammirazione: avevano ottenuto le risposte che volevano.

\*\*\*\*\*

I due bardi, come li aveva definiti Franz (erano semplici cantastorie), cantarono un'altra poesia e una canzone. Cleo ne lesse due delle quattro che aveva portato Franz fece lo stesso. Dei loro compagni alcuni lessero una poesia, una canzone, un breve racconto.

La canzone che Cleo aveva portato era una piccola filastrocca da cantare durante i viaggi. La cantarono lui, Franz e un altro loro compagno, con la gioiosa voce dei bimbi:

*Destro, sinistro, un altro passo ancora!  
Il sentiero corre avanti  
oltre il colle e la foresta, sopra al fiume d'acqua fresca  
Un passo dopo l'altro chissà dove andrò!  
All'ombra degli alberi riposeremo,  
strade e sentieri percorreremo,  
con la fresca acqua dei fiumi ci disseteremo.*

## 5 - Misteri

*La via porta all'ignoto,  
ma paura noi non abbiamo,  
e insieme affronteremo questo viaggio  
e non ci fermeremo.  
E quando il buio cala,  
i nostri piedi stanchi  
riposeranno al fuoco del camino,  
e in casa il letto aspetta,  
per farci già sognare il prossimo viaggio...*

Ad un certo punto giunse Skurz, il maestro d'armi, e i ragazzi lo seguirono dopo essersi congedati con Kavam e Fya.

- Sono incredibili le risposte che hanno dato quei due ragazzini... - disse piano Fya.

- Beh, hanno detto cose giuste... Ci vuole qualche uomo con dei veri valori a questo mondo, o gli umani sarebbero già scomparsi da lungo tempo. Noi elfi non possiamo più fare molto per loro, lo sai. Lo ha detto anche Alarun. "Solo gli uomini potranno salvare se stessi". Hanno perso i loro valori, e se continua così il loro mondo andrà presto in rovina. – rispose Kavam.

- Non volevo dire questo. Kavam, ti rendi conto? Hanno solo undici anni! Non sono uomini, come hai detto tu... Sono ragazzini. Ma spero proprio diventino uomini di valore come hai detto tu.

Si guardarono negli occhi. – Non so proprio cosa pensare. Ne parleremo con Evimor –

\*\*\*\*\*

Cleo e i compagni entrarono nella stanza dove si allenavano a combattere.

Tutto intorno alla stanza, lungo le pareti, vi erano scaffali sui quali erano appoggiate armi di vario genere: archi e frecce,

## 5 - Misteri

pugnali, spade e alabarde, ma anche scudi e vari pezzi di armature.

Tra uno scaffale e l'altro, e agli angoli della stanza, vi erano poi dei manichini di allenamento, e altri usati da Skurz per indicare punti deboli o vestirli con le armature.

Al centro della stanza si trovava un piano alto circa un metro, e Skurz vi salì portando con se uno spadino e un pugnale mentre facevo sedere i ragazzi tutti attorno, lungo le pareti della stanza.

Indossava la sua solita armatura di cuoio, pratica e leggera, coperta da una piccola maglia di metallo.

- Vediamo... - disse – Come ve la cavate con pugnale e spadino dopo le ultime lezioni... -

Prese il pugnale, e come se stesse provando l'arma, mostrò loro alcuni movimenti: un affondo, una parata, vari colpi laterali.

Passò poi uno ad uno con il suo sguardo duro gli allievi, cercando la persona da chiamare.

Giunto a Cleo, si fermò un momento e lo chiamò. Mentre tutti i ragazzi si voltavano verso Cleo, Skurz fece gli fece un breve sorriso, che nessun altro vide. Quando i ragazzi si voltarono nuovamente verso il maestro, il sorriso era scomparso.

Lui era fatto così: faceva il duro, ma in fondo era un brav'uomo molto buono e simpatico, e i ragazzi lo sapevano.

Era quasi sempre l'incontrario di ciò che sembrava: per esempio, sembrava un tipo molto chiuso, in realtà amava avere un rapporto molto intimo, o come minimo amichevole, con i suoi allievi, per poterli allenare al meglio e, perché no, averli amici. Tutto ciò non toglieva che fosse comunque un tipo molto severo, ma questo non era un male, anzi!

Cleo salì e raggiunse il suo maestro d'armi, che gli lanciò delicatamente e con precisione il pugnale in mano.

- Ho saputo, Cleo – cominciò – Dei tuoi spiacevoli incontri di ieri –

## 5 - Misteri

Cleo lo guardò stupito, e per poco non lasciò cadere il pugnale. Come poteva sapere Skurz dei suoi incontri con i lombriconi? Ne aveva parlato solo in famiglia e con Franz quella mattina. Forse lo aveva ascoltato? O forse Skurz stesso si trovava lì vicino il giorno precedente?

Cleo lanciò un'occhiata a Franz, che alzò le mani in segno di innocenza, e Skurz, vedendo tutto con la coda dell'occhio, si fece scappare un secondo sorrisetto, che represses velocemente. Gli altri ragazzi non capivano e Skurz diede quindi una spiegazione, raccontando loro brevemente le avventure di Cleo, intanto che quest'ultimo si preparava al combattimento indossando un paio di guanti, una piccola corazza di cuoio che gli stava molto abbondante, e diverse fascette ai polsi, alle gambe e al collo.

Nel regno di Haradlun già da ragazzi si cominciavano gli addestramenti per diventare guerrieri. Le strade da prendere poi diventavano molte: non si era obbligati a diventare guerrieri, ma anche scegliendo un semplice lavoro come il contadino o il fabbro, si avrebbe avuto comunque un addestramento di base, utile anche a difendersi. I più abili potevano aspirare a diventare guardie di persone importanti, o del re stesso.

Ovviamente l'addestramento dato all'età di Cleo non era nulla di eccezionale: i ragazzi imparavano ad usare, al massimo, pugnali o archi. Solo più avanti sarebbero passati a spadini, spade, lance, balestre e molto altro. Imparavano inoltre ad osservare l'ambiente e a sfruttare gli oggetti che li circondavano come armi, nel caso ne fossero sprovvisti. In pratica, se fossero stati aggrediti, avrebbero trovato qualcosa attorno a loro da usare per difendersi.

Tornando alla nostra storia, mentre Cleo si preparava e ascoltava il suo maestro raccontare la storia agli allievi, avrebbe voluto chiedergli com'era venuto a sapere tutte quelle cose, ma sapeva che con Skurz era meglio non fare domande.



## 5 - Misteri

Poi, senza dire una parola, come sempre, si misero in posizione. Skurz scattò in avanti, lanciandosi in un affondo che Cleo schivò e deviò con il pugnale. Girò su se stesso e cercò di colpire di striscio Skurz. Questo si limitò a schivare, ed entrambi si allontanarono con un passo indietro.

- Arrabbiati, Cleo. Devi sentire che da questo duello dipende la tua vita, anche se non è così! –

Questa volta fu Cleo a scattare per primo in avanti, tenendo alto il pugnale. Senza troppo sforzo Skurz lo parò, e le due lame sfavillarono. Poi tentò con un gesto veloce di affondare lo spadino nella pancia di Cleo, ma quest'ultimo rotolò dietro di lui, affondando il pugnale sul fianco del suo maestro, che ovviamente rimase illeso, protetto dalla maglia di metallo.

- No, maestro. Ci ha insegnato che non si deve avere odio in combattimento, anche se può servire moltissimo: si perde il controllo. Si può combattere per amicizia, per amore, per libertà... Tutto ciò può portare all'odio, è vero, se lo si perde o lo si vede distrutto – disse Cleo in risposta al maestro.

Questo si alzò. – Bravo, ragazzo. Dopo mesi che cerco di farvelo capire, tu ce l'hai fatta! –

Attaccò di nuovo, e Cleo parò ancora una volta, anche se non fu rapido come le volte precedenti, e traballò un po', indietreggiando.

Tutti guardavano quell'insolita lezione con un certo sgomento. Vedendo che Cleo non contrattaccava, Skurz colpì ancora. Cleo rovesciò il pugnale per parare il basso colpo diretto al suo fianco. Un'ombra molto alta passò velocemente nel corridoio, e Cleo vide passare di corsa un uomo vestito di grigio – azzurro, con, sotto, una veste dal tenue colore rosso e un largo cappello che gli copriva il volto.

- Evimor? – sussurrò con sorpresa. Skurz vide che era distratto e lo colpì. Cleo rotolò indietro a terra. Il suo maestro gli porse una mano, per aiutarlo ad alzarsi. – A – Ah! Ti sei distratto!

## *5 - Misteri*

Però non si può dire che te la cavi male. Davvero bravo, ragazzo mio.

Ancora una volta Cleo avrebbe voluto fare domande a Skurz. Sapere cosa ci faceva lì quell'uomo. L'anziano, il millenario, il saggio stregone Evimor.